

Teen ager disillusi dalla politica Ma credono nel voto

Osservatorio Giovani-editori



Chi è Andrea Ceccherini, fiorentino, 38 anni, è Presidente dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori e di Progetto Città

MILANO — Lontani dalla politica. Un po' disillusi. Anche se, quando sarà il momento, andranno sicuramente a votare. Soprattutto per i partiti con volti giovani. L'astensionismo, sostengono, non è la soluzione al problema, né il modo giusto per combattere la «cattiva» amministrazione. Una buona parte, poi, non esclude di potersi pure candidare. Perché certi volti, ecco, sembrano aver stancato. O, almeno, non soddisfano più certi requisiti. È questa la «radiografia» dei 14-19enni italiani di oggi secondo il sondaggio di **ENI** **BRUNSKO** realizzato nell'ambito de «Il quotidiano in classe», l'iniziativa dell'Osservatorio permanente giovani-editori che dal 2000 porta alcuni tra i giornali più importanti del Paese a oltre 2 milioni di studenti delle scuole secondarie superiori. Più di sei ragazzi su dieci, dicono i dati della ricerca, si sentono «lontani» dalla politica. Con un picco, negativo, che riguarda quelli che vivono e studiano nel Centro: qui quasi otto su dieci mostrano un certo disagio nei confronti di chi si occupa delle sorti dell'Italia. Un giudizio negativo che però è compensato dalle intenzioni di esercitare il proprio diritto: l'82%, comprese le intenzioni dei minorenni, dice che andrà comunque a votare. Quasi la metà degli studenti ne è certo. Soltanto l'8% propende per l'astensione. Segno che la «lontananza» è più una presa di distanza dalle dinamiche attuali, non un capitolo chiuso della propria vita civica. Quanto alle scelte nell'urna, a orientare i ragazzi sarebbero soprattutto i candidati o, al massimo, i singoli partiti. La logica dello «schieramento» è quasi assente e riguarda soltanto il 14% di loro. E se l'età

La ricerca

Critiche agli eletti per l'82% però è importante andare alle urne

«fatto di persone con lunga esperienza». Non dispiace nemmeno l'idea dell'elettorato passivo: il 42% degli intervistati non esclude — in futuro — di impegnarsi in prima

persona, con un 20% che sostiene di esserne certo. «Dalla ricerca viene fuori il ritratto di una generazione che non ha molta stima dei politici che oggi vede in campo, anche se sa fare i debiti distinguo», spiega il presidente dell'Osservatorio permanente giovani-editori Andrea Ceccherini. Una generazione che, inevitabilmente, «si colloca lontana anni luce» da chi amministra il potere. Ma alle «criticità» si affiancano anche molti aspetti positivi. Come i tassi di partecipazione, per esempio. O la voglia di fare politica attiva. «I nostri giovani, per fortuna e nonostante tutto, non hanno perso la speranza di cambiare il corso della storia: non a caso dicono che andranno a votare in massa», sottolinea Ceccherini. «Mi sembra un eccellente segnale di cambiamento».

Leonard Berberi

